

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 1 giugno 2014



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

chiesa e sport. Un'attenzione costante rispettata a modello educativo che come pochi altri può contribuire alla crescita integrale della persona

Le parrocchie formano la gioventù



lo sport è competizione, svago, gioia e festa per tutti

Giocare in squadra per sviluppare valori quali generosità, lealtà, amicizia, creatività, sacrificio

DI GIANCARLO PALAZZI

Di fronte al dilagare di manifestazioni giovanili impensabili e imprevedibili, ci domandiamo, quali sono oggi le povertà più urgenti da soccorrere? Sono il non-senso della vita, senza veri e nobili ideali, la noia e la pigrizia senza stimoli, l'aver che da assuefazione, la disperazione del nulla e del vuoto assoluto. Una delle risposte alle tante attese

giovanili, è vivere lo sport, nella sua dimensione più pura, che significa esercizio, competizione, svago, gioia e festa, e come tale va incrementato e valorizzato in tutte le sue molteplicità per l'infinita capacità di coinvolgimento di giovani e meno giovani, di favorire il dialogo e la

Le parole di Francesco

«Il calcio è un fatto sociale e richiede una responsabilità sociale, da parte dei calciatori, sul campo e fuori dal campo, e da parte dei dirigenti nazionali e locali. Lo sport contiene in sé una forte valenza educativa, per la crescita della persona: crescita personale, nell'armonia di corpo e di spirito, e crescita sociale, nella solidarietà, nella lealtà, nel rispetto. Che il calcio possa sempre sviluppare questa potenzialità. Siate sempre veri sportivi!».

disponibilità degli uni verso gli altri. Allo sport viene affidata la capacità di diffondere i valori quali la correttezza, spirito di squadra, senso di appartenenza. Lo sport è un elemento

di unione sociale, che accende le virtù umane, come la lealtà, la generosità e la creatività, che si legano armoniosamente con lo spirito di sacrificio, fino al conseguimento della maturazione personale. Lo sport è l'insieme di esercizi, fisici e mentali, il cui termine trae origine dal latino deportare, che significa uscire fuori porta, cioè uscire al di fuori delle mura cittadine per impegnarsi in attività sportive. Il termine in italiano che più si avvicina è quello di "diporto", che significa divertimento, svago, ricreazione. Lo sport viene messo in pratica per rendere migliore l'aspetto fisico, ma l'esercizio di un'attività sportiva aiuta anche in campo psicologico. In questo senso, infatti, lo sport può servire per scaricare le tensioni e le preoccupazioni che si accumulano durante la giornata rendendo così chi lo pratica più rilassato nel controllare emozioni e nervosismi. La scelta educativa sportiva per i

giovani è un percorso impegnativo, ma è lo strumento principe che necessita avvalersi per costruire spiritualità e cultura di vita. In qualsiasi progetto educativo non possono mancare le proposte di valori che possano incidere nella vita quotidiana. Oggi, in una cultura dove trionfa l'individualismo, l'autosufficienza, l'opportunismo e il proprio interesse, necessita ricostruire non solo il tessuto sociale (rete di rapporti) della comunità civile, ma soprattutto il tessuto culturale (i veri valori e modelli di vita). Lo sport, è uno dei mezzi a disposizione, in quanto è una palestra per il corretto impiego delle proprie energie, anche se permea lo spirito di competizione, allena alla resistenza, esercita alla sopportazione nelle difficoltà, insegna all'accoglienza delle regole, incoraggia ad essere fedele agli impegni, giunge alla grandezza d'animo verso i vinti, alla serenità della sconfitta e ad essere pazienti con tutti. Volendo fare una sintesi di tutto questo, i valori dello sport si potrebbero riassumere in un semplice elenco: accoglienza, amicizia, lealtà, coraggio, partecipazione, divertimento, impegno, tenacia, correttezza, sfida ai propri limiti, senso dell'appartenenza, rispetto delle regole, rispetto dell'avversario, rispetto di se stesso, fratellanza universale, determinazione, spirito di sacrificio, affidabilità, coerenza, costanza.

Chiara allora perché la Chiesa sia sempre stata interessata al valore dello sport, in quanto essa ha a cuore tutto ciò che contribuisce alla trasformazione ordinata e completa dell'uomo, anima e corpo. Molte iniziative calcistiche sono in atto nella nostra diocesi, a cura delle Associazioni sportive "Scuola calcio" del settore giovanile in diverse categorie, in cui sono coinvolti numerosi paesi, le parrocchie, gli oratori e volontari dello sport dilettantistico. Questo significa il riconoscere l'impegno e il valore dei vari responsabili a tutti i livelli, organizzatori volontari dello sport, i quali svolgono un ruolo e un servizio gratuito imponente a favore della gioventù, che va oltre il fatto agonistico, in quanto riescono a mettere insieme tanti giovani e giovanissimi, dirigenti di società calcistiche, familiari ed amici degli atleti partecipanti, per una vera festa dello sport e della vita. Nell'ideale olimpico, specificato con la celebre massima dal barone Pierre De Coubertin: "L'importante non è vincere ma partecipare", possono essere riassunti quei principi di lealtà, rispetto delle regole e rispetto dell'avversario, che sono alla base dell'attività sportiva ad ogni livello, sia di atleti dilettanti che professionisti.

giornata mondiale delle comunicazioni sociali

«Per un'autentica cultura dell'incontro»

DI STEFANO STEANINI

Nella nostra era della multimedialità, la comunicazione ha assunto due precise caratteristiche: è "amplificata" e "continua". Un dinamismo che favorisce come mai in passato il contatto tra persone e mondi anche lontani fra loro. In questo contesto ci colloca il tema del Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2014, reso noto con il titolo "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro".

"La nostra capacità di comunicare è un dono che ci permette di crescere nei rapporti personali, che sono una benedizione nella nostra vita, e di trovare nel dialogo una risposta a quelle divisioni che creano tensioni all'interno delle comunità e tra le nazioni." (dal Discorso di papa Francesco ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, 21 settembre 2013).

L'incontro, il dialogo, la solidarietà e la giustizia sociale esprimono anche la concezione cristiana del lavoro umano. Ognuno può trovare dentro di sé la forza per promuovere con il lavoro una nuova giustizia sociale. La Dottrina Sociale non sopporta che gli utili siano di chi produce e la questione sociale sia lasciata allo Stato o alle azioni di assistenza e di volontariato. Ecco perché la solidarietà è una parola chiave della Dottrina Sociale della Chiesa. Ma noi, in questo tempo, corriamo il rischio di toglierla dal dizionario, perché è una parola scomoda, ma anche "permettetele" - è quasi una "parolaccia".

La solidarietà va applicata anche per garantire il lavoro. Papa Francesco si è rivolto al mondo della cooperazione che ha recentemente incontrato: "Mi ha molto consolato e penso sia una buona notizia per tutti sentire che, per rispondere alla crisi, si è ridotto l'utile, ma si è mantenuto il livello occupazionale. Il lavoro è troppo importante. Lavoro e dignità della persona camminano di pari passo".

Infine, la presenza del "sacro" nei nuovi media, in particolare la presenza di papa Francesco su Twitter, ci fa considerare che la "cultura dell'incontro" ha goduto di un rinnovato rilancio nel vocabolario delle reti sociali digitali emerse negli ultimi anni. Il Papa conclude il suo messaggio con un appello: siamo davanti non a problemi dell'informazione, ma a una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova. «Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale», scrive Francesco. Il termine non è nuovo, ma sappiamo bene che il termine "cittadino" ha per lui un significato rilevante. Aveva scritto tempo fa che esserlo significa «convocato ad associarsi in vista del bene comune», al fine di un progetto comune. Le nuove tecnologie digitali hanno dato origine ad un vero e proprio nuovo spazio sociale, i cui legami sono in grado di influire nella società e sulla cultura. Il Papa pone dunque il tema del rapporto tra ecclesia e agorà che va rimodulato di continuo a vari livelli. Quello della comunicazione digitale è un livello oggi molto sensibile. L'obiettivo resta il bene comune.



dialogo e solidarietà

Per papa Francesco è urgente riflettere sulla dimensione dialogica e interpersonale dei mass media. La presenza del sacro potenzia l'incontro e il dialogo.

proposta della Caritas diocesana

«Ciack, si... gita!» ad Assisi

Carissimi, anche quest'anno vogliamo concludere, come tradizione, il cammino formativo 2013-14 con una giornata da passare insieme... "fuori porta", per un momento di fraternità e sincera amicizia.

La meta sarà Assisi.

Il giorno prescelto: Mercoledì 25 giugno 2014.

Quota di partecipazione a testa: 15,00 (per il bus).

Pranzo al sacco (con primo piatto offerto sul posto).

Pertanto vi chiediamo di indicarci il numero dei partecipanti della vostra parrocchia, entro e non oltre il 15 giugno p.v.

Il programma (a grandi linee):

- al mattino: visita della mensa (quella dove è stato pure Papa Francesco) e di alcune strutture della Caritas di Assisi;

- incontro testimonianza con il direttore della Caritas di Assisi: padre Vittorio;

- al pomeriggio: visita della Basilica e di Rivo Torto.

Comunicaremo luoghi e orari in cui il bus passerà a raccogliere ogni gruppo, solo dopo aver ricevuto le adesioni dalle varie parrocchie.

Per ogni chiarimento, chiamatemi.

Giao e grazie

don Peppe



Il Papa alla Caritas

vacazioni. Il vescovo ordina il michelista Tomasz P. Rozek

Tomasz P. Rozek è nato il 25 gennaio 1984 a Nowa Deba in Polonia. Nel 1999 è entrato nel seminario minore a Miejsce Piastowe e per quattro anni ha frequentato il liceo classico. Dopo l'esame di maturità, è entrato a far parte della Congregazione di San Michele Arcangelo. Ha concluso il noviziato con l'emissione dei primi voti religiosi e nel 2004 ha iniziato gli studi di teologia a Cracovia. Nel 2008 viene mandato dal P. Generale in tirocinio per continuare gli studi di teologia. Nell'anno di tirocinio presso il Santuario di Monte Sant'Angelo ha seguito un corso di lingua italiana. Nel settembre 2009 venne trasferito al Pontificio Santuario di Maria SS. "ad Rupes" a Castel Sant'Elia. Si è laureato in Teologia presso l'Istituto Teologico "San Pietro" di Viterbo. Attualmente risiede presso la parrocchia S. Maria Assunta di Nepi, dove svolge il suo servizio pastorale. Il 27 ottobre 2013 nella Cattedrale di Civita Castellana è stato ordinato diacono da Romano Rossi. Oggi sarà ordinato presbitero. a cura della Redazione

Fatima, dove si toccano cielo e terra

Veglia di luce, giorno di gloria. Il dono: preghiera, amore e gioia.

DI NINETTA PLATTI

Da Fiumicino a Fatima, dove il cielo contatta la terra con la sua Regina. Stanche e assonate seguiamo la guida che ci conduce subito a visitare le case dei pastorelli. Sappiamo tutti che il tempo ci procura disagi e stanchezza, ma siamo felici

di offrire a Maria preghiere e penitenza per conversione dei peccatori. La sera del 12 maggio è una notte di veglia profondamente sentita dai pellegrini presenti, qui convenuti da ogni parte del mondo e del Portogallo in particolare che, da sud a nord, da est a ovest, percorrono molti chilometri a piedi per raggiungere il santuario. Tanti sono i giovani. La spianata antistante al Santuario è gremita, tutti hanno in mano una fiaccola per onorare Maria. Abbiamo l'impressione che una porzione di cielo sia

caduto sulla terra a rendere omaggio alla Regina del cielo e della terra! Una grande croce luminosa precede il suo arrivo: è Lei la Regina della pace. Sul sagrato della basilica si celebra, dopo la recita del Rosario, la S. Messa. È una sequenza di preghiere, canti e riflessioni. È una notte di luce che travolge e unisce i presenti in un totale clima di potente spiritualità. Il giorno tredici è la gloria terrena della Madonna di Fatima che si dona al mondo con la sua presenza materna. Il mattino presto ci siamo recati subito al Santuario per guadagnare

un posto vicino al passaggio della lunga processione davvero straordinaria! Tutto il mondo è presente con le sue delegazioni, bandiere, gruppi, associazioni e molti molti altri, e il numero infinito di sacerdoti e vescovi. Finalmente arriva Lei la piccola statua della Madonna eretta sopra un letto di fiori: è bella, con le mani giunte in preghiera, il viso dolcissimo... I giovani che la conducono avanzano molto lentamente. Tutti la possono ammirare, ognuno ha il tempo di dire qualcosa di personale.



Dopo la celebrazione eucaristica il Patriarca di Gerusalemme rivolge un pensiero a tutti in svariate lingue. Il nostro pellegrinaggio si conclude qui. Tornando a casa portiamo nel cuore il dono più bello fatto di preghiera, amore e gioia.